

Consensus



“Nudo sono venuto al mondo e nudo ne uscirò”

caricano tutto il nostro organismo di tensioni che non riusciamo a smaltire.

Le giornate volano e, senza rendercene conto, ci sfugge tra le dita il bene più prezioso comune a tutti: il tempo, che sembra non bastare mai.

La colpa potrebbe in parte essere nostra, in quanto sappiamo complicarci la vita ad arte! Seneca, benché sia vissuto 2000 anni fa, intuiva già da allora la radice del problema. “Pertanto, affinché l'animo possa essere quieto, non bisogna sballottarlo né affaticarlo con l'agire in molte cose né in quelle grandi e desiderate, al di sopra delle forze” (V°, 6.6).

L'ansia ci fa letteralmente perdere la bussola e riesce a soffocare i nostri più sinceri propositi.

La soluzione sarebbe imporsi uno stop al traffico frenetico di pensieri e attività, perché non ci consente di fermarci a pensare. Per alcuni è sintomatico di un problema di fondo a livello psicologico: evitare di affrontare sé stessi, cercando di essere oberati di impegni per occupare apposta ogni momento della giornata. Per altri sono le necessità contingen-

ti a fagocitare le nostre energie migliori lasciandoci spesso senza forze, spenti davanti al televisore acceso, tanto per fare un gioco di parole!

I ritmi incalzanti di un'esistenza del genere, porta l'individuo a covare una costante inquietezza, che non è altro che ira allo stato latente. Infatti basta un niente per far esplodere una rabbia incontenibile ma altrettanto ingiustificabile.

La fretta è cattiva consigliera: nella lotta per la sopravvivenza si comincia a non guardare più in faccia nessuno perdendo le amicizie oltre che il controllo. “Come colui che si affretta per i luoghi affollati della città, necessariamente deve urtare contro molte persone ed in un luogo scivolare, in un altro impigliarsi, in un altro infangarsi, così, in questa attività di vita dispersiva e vagabonda, molti impicci, molte lamentele cadono addosso: uno ha ingannato la nostra speranza, un altro l'ha rinviata, un altro l'ha sottratta; non in base ai progetti, ciò che ci si era proposto, è riuscito” (V°, 6.4). Proprio qui sta il problema: non si combina mai quanto si era pro-

gettato perché è impossibile calcolare tutti gli imprevisti. In generale 'abbiamo gli occhi più grandi della bocca', nel senso che i desideri sono talmente tanti che non si può umanamente sostenerli.

Purtroppo le più rosee aspettative lasciano il posto a una verde speranza, per rivelarsi alla fine una grigia realtà. Tutto perché pretendiamo più di quanto sia veramente essenziale ed utile per condurre un'esistenza dignitosa e serena.

San Paolo esprime lo stesso pensiero in questi termini: “Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via.

Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo.

Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione” (1 Timoteo 6, 7-9).

La parola d'ordine della persona saggia dovrebbe essere: semplificare!

Laddove è possibile, senza diven-

tare un parassita della società, condurre uno stile di vita meno 'dispersivo' e più concentrato sulle cose veramente importanti e basilari che sono accessibili a chiunque.

Potrebbe sembrare banale ma quanto sarebbe proficuo ricordare le parole di Giobbe: 'nudo sono venuto al mondo e nudo ne uscirò' (1,21). Riflettere su questa verità di fondo potrebbe rallentare la folle corsa della nostra vita e placare le reazioni nelle avversità.

“A nessuno la fortuna è così dedicata, da rispondere ovunque a chi pone mano a molte cose: ne consegue, che colui, al quale certe cose risultarono al contrario di come se le era proposte, non sopporti uomini e cose, per motivi leggerissimi si adiri, ora con una persona ora con un affare ora con un luogo, ora con la fortuna, ora con sé stesso” (V°, 6.5).

Convincersi di essere meno esigenti con noi stessi ci darà meno motivi per prendersela con il mondo, così impareremo a condurre un'esistenza più calma, serena e pacifica.

Claudio Pasetto

Dalla parte dei consumatori

Occultamento delle scritture contabili: novità dalla cassazione

Il reato di occultamento di scritture contabili – previsto dall'art. 10 del Dlgs. n.74/2000 – si configura non solo in caso di distruzione o mancata conservazione della documentazione meramente contabile ma anche di quella ritenuta necessaria a seconda della NATURA e DIMENSIONI dell'impresa.

Ciò è quanto emerge da una recente pronuncia della Suprema

Corte (sentenza n.1377 del 17 gennaio 2012, liberamente visibile sul gruppo di Facebook “SOS FISCO”), emessa nei confronti di un agente immobiliare, il quale, nel corso di una verifica fiscale, aveva occultato alcuni preliminari di vendita.

Nonostante la contestazione del reato da parte della Procura della Repubblica di Pistoia, il Giudice dell'udienza preliminare, con

sentenza del 5 novembre 2010, dichiarava il non luogo a procedere nei confronti dell'imputato. La Procura, quindi, ricorreva in Cassazione.

In merito a tale problematica, i giudici della Cassazione chiariscono che “il riferimento alle scritture richieste dalla natura dell'impresa per quel che qui interessa, non può ritenersi limitato al contenuto degli artt. 2421, 2478

e 2519 c.c. ma anche alla tipologia dell'attività svolta. Per quanto attiene alla figura dell'agente immobiliare è pacifico che la conclusione dell'affare ed il conseguente diritto alla provvigione per il mediatore coincide con la conclusione del contratto preliminare ... con la conseguenza, per quanto attiene agli aspetti fiscali, che quanto corrisposto da coloro che hanno con-

cluso l'affare ha natura di costo deducibile e, per l'agente immobiliare, di ricavo imponibile”.

La Suprema Corte, pertanto, conclude specificando che “il contratto preliminare ben poteva ritenersi ricompreso, per quanto riguarda la responsabilità penale in caso di occultamento o distruzione di documenti contabili ...”.

Alla luce di tale chiarimento, è importante comprendere che per evitare problematiche del genere sarà onere dell'imprenditore e dei suoi consulenti valutare con attenzione tutta la documentazione aziendale da tenere a disposizione degli organi accertatori.

Avv. Matteo Sances
info@studiolegalesances.it
www.studiolegalesances.it